

La Chiesa soggetto di missione: per un Progetto Missionario Diocesano

Animatrice: Suor Samuela Bordoni

Segretario: don Mariano Salpinone

Al Laboratorio numero 31 hanno partecipato 24 persone. Non a tutti era chiaro cosa fosse il Progetto Diocesano, forse molti hanno partecipato con l'attesa di risposte più che col desiderio di condividere esperienze e proposte. Qualcuno ha evidenziato difficoltà per una visione personale di missione un po' datata che fa fatica a legarsi all'oggi. A conclusione del laboratorio è emerso il bisogno di studiare ancora l'argomento e l'opportunità di ricevere indicazioni che aiutino le singole Diocesi nella formulazione del Progetto Diocesano.

LA SITUAZIONE

Veniamo da una storia che è riuscita ad animare capillarmente il tessuto parrocchiale, ma che non appare riproponibile oggi in quanto siamo fermamente consapevoli che è passato il modello di missione coloniale, è concluso il tempo dei progetti da esportare all'estero e forse è finito anche il tempo caratterizzato principalmente dal fare.

La situazione delle nostre diocesi appare assai frammentata, ma in così tanti frammenti non mancano esperienze veramente positive. Anche se spesso legate al forte impegno di singoli e/o di gruppi individuati, fanno sperare ed apparire il chiaro desiderio del volto di una Chiesa Madre che genera figli per il mondo e che diventa Chiesa Diocesana in cui tutti si trovano.

Spesso il terreno più fertile per la missione non è quello delle parrocchie, ma quello delle piazze e della vita delle associazioni laiche.

Emerge l'importanza e la positività delle relazioni umane, del racconto-testimonianza con cui si condivide efficacemente l'incontro con Gesù e che apre all'incontro con gli altri, anche al di fuori dei confini nazionali.

Ciò appare particolarmente efficace nella comunicazione-condivisione con i giovani che costituiscono un'energia nuova ed incredibilmente potente, che però si sviluppa a condizione di trovare di fronte a sé il volto limpido di una Chiesa che sente il bisogno costante di essere lei stessa evangelizzata.

COSA CAMBIARE

Occorre liberarsi dal rischio dell'ansietà che ci deriva dal sentirci assediati.

Resta punto nodale di riferimento la Chiesa Locale in cui dovremmo riportare condivisione e sinergia. Aiuterà molto uno studio attento, approfondito e dilungato che diventa ascolto profondo del cammino compiuto da *Missio* in Italia e ascolto del mondo così da individuare passi comuni da proporre alle Chiese Diocesane ma anche alla Conferenza Episcopale Italiana. Proprio la realtà della CEI deve diventare sempre più punto attivo di riferimento per stimolare e sostenere il cammino delle singole Diocesi; il desiderio sarebbe quello di poter conoscere per confrontarsi maggiormente con il cammino di altre Conferenze Episcopali, quali ad esempio quella del Brasile. Il fine è quello di consolidare gli elementi comuni con cui portare avanti la missione e che possono costituire il chiaro e semplice obiettivo del cammino dei CMD.

È piaciuta molto al gruppo l'immagine proposta dal titolo della seconda relazione di apertura: Gesù "passò in mezzo a loro". È l'atteggiamento che dovrebbe assumere il CMD quando si trova in situazioni di assedio in cui, proprio liberandosi da inutili ansietà, sappia seguire e portare avanti il proprio progetto camminando tranquillamente e liberamente in mezzo agli "assedianti".

Il problema è che non abbiamo le idee chiare, ci mancano obiettivi ben condivisi che dicano una direzione comune, che però non dovrà essere uniforme.

Il Progetto Diocesano dovrebbe portare il CMD a presentarsi come una rotatoria dove si entra, vi si gira e da cui si esce trasformati. Più che progetti specifici, il CMD deve attivare un cammino ed un dinamismo che giunga a "contaminare" tutte le realtà della diocesi. Per questo il CMD si dovrà presentare come una piccola comunità in cui ci si ritrova per pregare, confrontarsi con la Parola così da ascoltare e illuminare la realtà della Diocesi e soprattutto del mondo; sarà un'equipe itinerante che valorizza il collegamento e l'incontro con referenti parrocchiali.

PROPOSTE

Alla conclusione del Laboratorio ci siamo resi conto dell'importanza dell'argomento in cui ci siamo messi in gioco. Un argomento che sentiamo debba essere portato avanti con uno studio accurato e dedicato che siamo consapevoli di non aver affatto esaurito nelle indicazioni emerse tra di noi.

In questa direzione sottolineiamo alcuni aspetti importanti ma non esaustivi per il Progetto Diocesano:

*C'è bisogno di chiarezza terminologica. Occorre chiarire cos'è Missio e il suo rapporto con le PPOOMM, l'Ufficio Nazionale, il CUM: si desidera una maggiore unitarietà. Serve ribadire anche la scelta del passaggio terminologico da Ufficio a Centro Missionario Diocesano. Non si tratta di questione di termini ma di chiarezza di contenuti che ne derivano. Così, se è comune la convergenza sull'affermazione che "la Missio ad Gentes è paradigma della vita della Chiesa", alla fine si fa fatica a riconoscere comunemente la traduzione in concreto della Missio ad Gentes.

*La Formazione richiede uno sforzo di studio da non eludere in alcun modo. Se appaiono positive le esperienze concrete, soprattutto con i giovani, non bisogna mettere in secondo piano la dimensione dello studio, necessaria per vivere l'uscire anche dalla propria mentalità. Pertanto tappa fondamentale del Progetto Missionario sarà lo studio attento e accurato della realtà diocesana senza dimenticare gli stimoli che sorgono dal mondo attorno a noi e senza trascurare la conoscenza delle esperienze di missionarietà che provengono dalle Aggregazioni Laicali e dai Movimenti.

*Nel Progetto Diocesano saranno utili alcune esperienze paradigmatiche per rinnovare la mentalità della vita diocesana, quali progetti di Piccole Comunità, Missione al Popolo coordinata dal CMD che porti avanti esperienze nate in missione (quale ad esempio la lettura popolare della Bibbia). Da non mancare la valorizzazione delle esperienze dei giovani in missione al di fuori dell'Italia, da estendere anche ai sacerdoti!

*Unanime è la richiesta di non perdere l'Ottobre Missionario ma appare assolutamente necessario riformularlo (si proponeva uno schema in tre settimane secondo i tre verbi utilizzati al Convegno: Uscire, Incontrare, Donarsi).

*Nella stesura del Progetto non si potrà non tener conto del livello regionale e nazionale, proprio in ricerca/tensione verso un cammino comune che diventa stile da riportare in diocesi.

*Il Progetto valorizzi l'ascolto dei missionari rientrati, soprattutto dei laici e dei giovani in particolare; sarà opportuno coinvolgere nei CMD anche gli stranieri presenti nel territorio diocesano.

*Tra i punti che il Progetto dovrà sviluppare non potrà mancare un'attenzione alla gestione economica (il CMD dovrebbe gestire anche parte dell'8x1000), agli Stili di Vita e alla Salvaguardia del creato.